

A Home sweet home | 2008
Olio su tavola e colori su vetro - Oil on board and colors on glass
cm 200 x 200



ITALO BRESSAN

Pittura come mondo. Il visibile del non visibile

di **Marcello Palminteri**

Un colore privo di densità e grumi, etereo e impalpabile, offerto come pura evocazione, sta alla base di una personalissima interpretazione della fenomenologia naturale che si concentra nel perimetro di opere che dalle piccole alle grandi dimensioni, si compongono per velature, per trasparenze. Facendosi macchia, scia o scolatura, sembrano ricercare proustinamente il tempo della memoria, il tempo stratificato e ripetuto dove trame leggere esprimono il desiderio di infinito, il tempo immutabile e il tempo che scorre; sogno e realtà che unendosi si confondono.

Italo Bressan, nato a Vezzano, in provincia di Trento, ma milanese d'adozione – si è formato nella città meneghina all'Accademia di Belle Arti di Brera, dove attualmente tiene la cattedra di Pittura – appartiene a quel raro gruppo di artisti la cui capacità

di astrazione non è sterile esercizio di stile o autocompiacimento ma viatico per la ricerca di una liricità che si carica di tensioni, fratture, deflagrazioni; configurazioni e composizioni tenute insieme da una corrente dinamica e sicura la quale, rivelando l'azione, stabilisce la forma che matura come proliferante entità organica.

Non a caso, spesso, le opere di Italo Bressan, siano esse su tele, carte, vetri, tavole o altri supporti assieme combinati, si dispongono in forma di dittici, trittici o in vari sistemi modulari, così da interrompere armonie apparenti o per *lanciare* il flusso di una pennellata ora in corsa verso una nuova porzione di spazio ora affacciato verso l'abisso del nulla. Così l'artista ci rivela reperti di un racconto interrotto che offrendo ambiguità percettive crea molteplici orizzonti, obbligando lo sguardo a vagabondare sull'opera. Ogni fisicità viene pertanto annullata e il supporto è la *culla* - o meglio, se vogliamo usare un termine naturalistico - *l'alveo* dove il colore fluisce come l'acqua di un fiume e come un fiume può cambiare a seconda della portata, del tempo o delle stagioni. E in effetti la metafora dell'acqua, ma anche quella dell'aria o del fuoco, è una di quelle che ben si cuce sul lavoro di Italo Bressan, rivolto più all'impressione che non alla descrizione, alla sensa-



Senza titolo | 2003
Olio su tavola e pittura su vetro - Oil on board and painting on glass
cm 300 x 200



Colori vibrati | 2005
Olio su tavola e colori su vetro - Oil on board and colors on glass
cm 100 x 50

zione più che ad una concretezza tattile. Il titolo di una recente opera, *Glenn Gould* (2005, olio su tavola e colori su vetro, cm 120x108) ci fornisce una ulteriore e quanto mai verosimile chiave di lettura: quella squisitamente musicale. Del resto la musica ha il potere di evocare senza dover (e forse senza poter) descrivere alcunché. Lo sapevano i musicisti romantici e tardo-romantici che pure attraverso i molti poemi sinfonici hanno dato un "suono e colore" a montagne, steppe e fiumi. E lo sapeva benissimo - e ad esso ci preme giungere - Claude Debussy, quel grandissimo compositore francese la cui musica, più di ogni altra, sembra ricondurci al lavoro di Bressan e per più di un motivo: di certo per l'enorme "tavolozza" impiegata, enorme eppure trasparente, la cui tessitura dà vita ad una musica ottenuta per velature. Basterebbe ascoltare *La Mer* o *Iberia*, i *Preludi* o la *Suite Bergamasca* per rendercene conto. Ma se è un'opera intitolata *Glenn Gould* appunto a sollecitare questa interpretazione, forse potrà essere la *Rapsodia* per clarinetto e pianoforte, scritta nel 1910 da Debussy e fantasticamente interpretata (con James Campbell al clarinetto) dal mitico pianista americano, ad avvicinarci all'ascolto.

Una pittura vera ed evanescente come l'acqua, come il fuoco, come l'aria, come la musica è allora quella di Italo Bressan. Una pittura che è l'immagine "Visibile del non visibile", per citare un titolo ricorrente nella sua produzione che rivela - non a caso - la vicinanza concettuale con quello straordinario evocatore di immagini che è stato Paul Klee, pittore e - pochi lo sanno - eccellente violinista. Una pittura che è pittura perché è se stessa e solo se stessa e per questo può essere qualsiasi altra cosa. Ovvero può essere "mondo".

ITALO BRESSAN
vive e lavora a Trento e Milano

ITALO BRESSAN

Painting as world. The invisible of the visible

by **Marcello Palminteri**



Colour without densities and lumps, ethereal and impalpable, offered as pure evocation, underlies a highly personal interpretation of the natural phenomenology concentrated within the perimeter of works large and small that are composed of veilings and transparencies. By means of stains, slipstreams or drippings, they seem to make a Proust-like search for the time of memory, the stratified and repeated time where faint weavings express the desire for the infinite, the immutable time and time that flows; dream and reality that unite and fuse.

Italo Bressan, born in Vezzano in the Trento province, but Milanese by adoption, studied in the Milan's Accademia di Belle Arti di Brera where he is currently the professor of painting. He belongs to that rare group of artists whose abstraction ability is not a sterile exercise of style or self-gratification but nourishes research into a lyricism which charges itself with tensions, fractures and flare-ups; configurations and compositions held together by a dynamic and secure current which, by revealing the action, establishes the form maturing as a proliferating organic entity. It is no coincidence that in the works of Italo Bressan, whether they are on canvas, paper, glass, panels of other supports combined together, are arranged in diptych or triptych form or in various modular systems, in such a way as to interrupt apparent harmonies or to launch the flow of a brush stroke in one moment towards a new portion of space and then towards a second one overlooking the abyss of the void. In this way, the artist reveals remains of an interrupted story to us which, by offering perceptive ambiguity, create multiple horizons and oblige the gaze to wander over the work.

All physicality is therefore cancelled and the support is the cradle - or better still, if we can use a naturalistic term - the bed in which the colour flows like water in a river and, like a river, can change, depending on the flood, the weather or the seasons. And, in effect, the metaphor of water, but also that of air or fire, is one of those that fits well with Italo Bressan's work which is aimed more at impression rather than description, at sensation rather than at tactile concreteness. The title of a recent work, Glenn Gould (2005, oil

Kreuz | 2008
Olio su tavola e colori su vetro - Oil on board and colors on glass
cm 300 x 200



Gotico | 2003
Olio su tavola e colori su vetro - Oil on board and colors on glass
cm 200 X 100

on a panel and colours on glass, 120x108 cm) provides us with a further and very plausible key of reading: an exquisitely musical one. And, of course music has the power to evoke without having (and perhaps being able) to describe anything. The romantic and late romantic composers were aware of this while nevertheless giving "sound and colour" to mountains, steppes and rivers in many symphonic poems. And also very aware of this - and it is necessary to add him - was Claude Debussy, the very great French composer whose music, more than that of any others, seems to return us

to Bressan's oeuvre for more than one reason: but certainly because of the vast palette used, enormous yet transparent, the interweaving of which gives life to a music obtained by veiling. It is sufficient to listen to La Mer or Iberia, the Preludes or the Suite Bergamasque to realize this.

But it is a work entitled Glenn Gould that suggests this interpretation. It could perhaps be the Rhapsody for clarinet and piano, written in 1910 by Debussy and marvellously interpreted (with James Campbell on clarinet) by the legendary Canadian pianist that attracts us towards listening to it. Italo Bressan's painting is therefore real and evanescent like water, like fire, like air and like music.

Painting that is the "Visible image of the invisible", to quote a recurring title in his output which reveals, and it is no coincidence, conceptual closeness to that extraordinary evoker of images, Paul Klee, a painter and - though not many know it - an excellent violinist. A painting that is painting because it is itself and only itself and for this reason can be any other thing. Or it can be "world".

ITALO BRESSAN
lives and works in Trento and Milan



Senza titolo | 2003
Olio su tavola e pittura su vetro - Oil on board and painting on glass
cm 300 x 200